

L'INTERVISTA

Intervista del presidente del Consiglio con l'Unità:
«Perché il governo dovrebbe dimettersi?
Non certo perché lo dice qualche editorialista...»

«Mi colpisce di vivere in un Paese in cui nessuno si sdegna
che il capo dell'opposizione prometta vantaggi individuali
per favorire i cambiamenti di collocazione politica»

Romano Prodi



Il giuramento

Il giorno in cui è nato il governo Prodi nel giugno del 2006



I ministri

La foto di gruppo dei ministri al Quirinale. Ognuno è ancora al suo posto

Chi vota contro ora fa un dispetto agli italiani

«Con Finanziaria e protocollo welfare aiutiamo milioni di persone con redditi bassi»

di Ninni Andriolo / Roma

IL GOVERNO «non cede alle lobby» e «non c'è un isolamento del presidente del Consiglio. C'è, invece, una certa sordità a rispondere a certe pressioni». Romano Prodi è in piena forma. Si sente «tranquillissimo e dorme «sonni tranquilli». I problemi nella maggioranza ci sono, ammette, ma «la situazione

come soldati. Se uno guarda le cose per come sono capirà che quelli dell'altro ieri erano puri incidenti. Simili ne sono capitati moltissime volte. Anche nella scorsa legislatura, quando la destra aveva ben altra maggioranza».

I problemi del centrosinistra si aggravano, però,...

«Non sto dicendo che tutto va bene. In questi mesi, però, abbiamo avuto contro un bel po' di quelli che vengono definiti "poteri forti". Malgrado ciò il programma è andato avanti lo stesso. E oggi ci poniamo l'obiettivo di approvare una serie di provvedimenti che sono di grande interesse per molti cittadini. Abbiamo un decreto, una Finanziaria e un protocollo sul Welfare, ai quali si può anche votare contro. In questo modo, però, non si farebbe un dispetto a un partito politico o a me. Ma a diversi milioni di persone che hanno un basso livello di reddito e all'economia dell'intero Paese».

Ed è a proposito di questi provvedimenti che lei esige che gli alleati rispettino gli impegni?

«In questi pacchetti c'è un contenuto politico vero, c'è una dottrina che coniuga l'aiuto allo sviluppo del Paese e l'aiuto ai meno abbienti. Un unicum che si articola in diversi provvedimenti. Alcuni corretti, bene o male è altro problema. Altri frutto di un compromesso. Ho dovuto mediare anche con me stesso, ad esempio. Abbiamo messo in cantiere lo sconto dell'Ici, invece dell'assegno alle famiglie che io avrei preferito. La direzione, in ogni caso, è chiarissima. Coerente con il la-



voro svolto in questo anno e mezzo: aiuto alla crescita del Paese e solidarietà nei confronti dei meno favoriti».

Nessun entusiasmo, però. Né tra gli industriali, né tra i sindacati. Perché secondo lei?

«Vogliamo ricordare qualche direttrice concreta di marcia? Competitività dal cuneo fiscale in poi, la riorganizzazione e la semplificazione fiscale di Visco, ecc. Come mai, ad esempio, le piccole e le medie imprese sono contente e non brontolano? Come mai gli artigiani non protestano? Da una parte il sostegno allo sviluppo, dall'altra gli aiuti alle pensioni più basse e agli incapienti: nessuno può dire che non ci sia coerenza da parte del governo».

Tutto ciò non la mette al riparo dagli scivoloni parlamentari. Come se lo spiega?

«Può darsi che ci sia interesse a tentare di abbattere il governo. Secondo

me, però, c'è più interesse a portare avanti i provvedimenti che aiutano concretamente il Paese».

Al Senato il decreto fiscale alla fine è stato approvato. Sembra che la maggioranza si difenda con le unghie e con i denti...

«Il gruppo parlamentare del Senato è eroico. Se non fosse così battagliero, con una maggioranza tanto risicata, il numero degli incidenti sarebbe dieci volte maggiore. Ho già espresso il mio apprezzamento più sincero alla presidente dei senatori dell'Ulivo, Anna Finocchiaro. Ma, in generale, quello dei senatori del centrosinistra è un comportamento da grandi parlamentari. E ne approfitto per sottolineare che trovo vergognosi gli attacchi rivolti ai senatori a vita e a Rita Levi Montalcini in particolare».

La campagna acquisti è fallita, quindi? Quella di Berlusconi era una mistificazione o è un

investimento per il futuro?

«Per controllare se quella campagna acquisti è vera o no ci vorrebbe la Consob, la Commissione anti-monopoli o la Guardia di Finanza. Finora, a ben vedere, non si è riflessa nel voto. Detto questo, mi colpisce che nessuno si sdegni per il fatto che il capo dell'opposizione prometta vantaggi individuali per favorire i cambiamenti di collocazione politica. In questo Paese anche questo passa per un fatto normale, dato per acquisito».

Ma c'è il problema del centro? La sinistra radicale ribadisce che il governo deve temere soprattutto la sponda moderata dell'Unione...

«Nell'alleanza c'è un problema di visibilità. Che è completamente comprensibile vista l'attuale legge elettorale. Questo problema esiste a sinistra, perché siamo al governo e siamo più esposti. Ma esiste anche nell'opposizione. Per questo è necessaria la riforma

ma. Perché non solo le attuali norme frammentano, ma obbligano a presentarsi in modo individuale e forte per ottenere vantaggi politici».

Esistono le condizioni per cambiare la legge elettorale?

«Io faccio appello perché questo sia possibile, perché si facciano tutti gli sforzi per raggiungere l'obiettivo».

Lei quale sistema preferirebbe: quello francese, quello tedesco o quello spagnolo?

«Il Presidente del Consiglio non appoggia un sistema rispetto all'altro. Ha necessità di dare governabilità al Paese. Nello stesso tempo, però, sollecita la trasformazione di un sistema che è estremamente frammentato. Il governo deve spingere perché la riforma avvenga, ma deve lasciare che sia il Parlamento a decidere».

I piccoli partiti della sua stessa coalizione, però, temono l'accorpamento...

«Data l'attuale situazione i partiti vogliono massima visibilità. Si rendono conto, tuttavia, che così non possono andare avanti all'infinito. Io, in realtà, sono convinto che alla riforma pensino seriamente tutti. E devo dire che in tutti i colloqui che ho avuto la necessità di una riforma è stata condivisa. E se c'è una proposta che prevede gli accorpamenti, io noto che la maggior parte dei partiti si sta attrezzando per adattarsi alle conseguenze. È chiaro che non avrai mai qualcuno che ti proponga norme che lo sfavoriscano immediatamente. Però hai parecchi casi in cui, se arriva una legge che ti obbliga a determinati accorpamenti, l'accorpamento si mette in pratica. Ecco, una riforma elettorale deve cercare di comporre questi interessi».

Il referendum non potrebbe diventare senza alternative, alla fine?

«Non considero il referendum una soluzione anche se alcuni pensano che potrebbe stimolare nuove soluzioni. Per quanto mi riguarda non ne sono così convinto».

In edicola in allegato con l'Unità la terza uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO

BANANAS

Un anno di cronache tragicomiche dallo stato semilibero di Berlusconi



Con la prefazione di Furio Colombo

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato 3 NOVEMBRE la quarta uscita: **REGIME**

l'Unità